

da tempo Verona è terreno fertile per quei movimenti non pacifici di sedicenti centri sociali, comitati anarchici e di estrema sinistra che nell'ultimo anno hanno scosso la tranquillità della città scaligera;

il post G8 e le polemiche scatenatesi contro le Forze dell'ordine colpevoli, secondo questi gruppi estremisti, di aver usato violenza contro manifestanti, a giudizio dell'interrogante tutt'altro che inermi, in quel di Genova, potrebbe essere un ulteriore scusa per alimentare quella tensione che solo negli ultimi mesi Verona si è scordata dopo la brutta avventura del finto professore Luis Marsiglia, le cui bugie hanno contribuito a produrre un *escalation* di violenza che la città non ricordava da tempo;

Verona fa parte di quel Nordest «culla» di centri sociali che, secondo quanto risulta all'interrogante, inneggiano alla violenza e sono capitanati da personaggi che si sarebbero resi negativamente protagonisti anche nelle manifestazioni di Genova —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere perché vengano rafforzati i controlli in una città il cui fermento politico in senso violento sta preoccupando non poco sia i cittadini sia le forze dell'ordine comunque impegnate in un controllo capillare del territorio;

quali azioni per favorire un incremento di uomini e mezzi delle forze di polizia a Verona, città che per le sue innumerevoli e diverse realtà necessita di un ampliamento di organico in tal senso.

(4-00455)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 2001 l'onorevole Alfredo Mantovano, deputato al Parlamento nella

XIII Legislatura, presentava alla direzione provinciale del Lavoro di Lecce una richiesta dei dati relativi alla disoccupazione nell'area della provincia di Lecce corrispondente al collegio elettorale di Gallipoli-Casarano (prot. 2226). Il 23 marzo 2001 il dirigente del Servizio politiche del lavoro — SPL della Direzione provinciale del lavoro di Lecce, professor Angelo D'Oria, rilasciava la certificazione richiesta (prot. 126/dir. SPL); forniva, così come era stato precisato nell'istanza, i numeri relativi al 31 dicembre 1994, quelli relativi al 31 dicembre 1996 e quelli relativi al 31 dicembre 2000, e prendeva in considerazione i Comuni rientranti nei comprensori di Casarano e di Gallipoli. Nel corso della campagna elettorale che si è svolta in quella zona, l'onorevole Mantovano ha avuto occasione di utilizzare in pubblico quella certificazione;

con lettera del 28 aprile 2001, indirizzata alla dottoressa Paola Chiari, direttore generale della Direzione affari generali e personale del Ministero del lavoro, il direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Lecce scriveva testualmente: «faccio seguito alle intercorse comunicazioni telefoniche del 26 aprile 2001 e Le invio, per conoscenza, copia delle note con cui il dottor D'Oria ha fornito direttamente con fax dell'ufficio all'onorevole Mantovano alcuni dati, per la campagna elettorale. Alla inopportuna divulgazione, si aggiunge che tali dati sono stati forniti autonomamente dal SPL, pur essendo dotata questa Direzione di un Ufficio pubbliche relazioni, dipendente direttamente dallo scrivente. Purtroppo temo che lo stato delle cose — di cui la S.V. ha avuto conoscenza — sia destinato a deteriorarsi sempre più, anche perché vi è la convinzione che la legge 104/92 offra garanzie di tutela per ogni azione, pur se danneggia l'immagine dell'ufficio e di chi opera. Comunque il 27 aprile 2001, personalmente ho tentato e credo di essere riuscito a riequilibrare con il dottor La Torre la situazione e ad eliminare le conseguenze dell'indebita co-

municazione che ha perfino richiesto l'intervento del Gabinetto del Ministro nei Suoi confronti »;

dalla missiva si ricava: che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Lecce, dottor Gurrado, ha imputato, al direttore del SPL del medesimo ufficio, professor D'Oria, di avere trasmesso « inopportunamente » e « indebitamente » dei dati che invece erano assolutamente pubblici e non riservati, la cui divulgazione pertanto non era soggetta ad alcuna verifica di opportunità; che l'addebito muove dalla circostanza che tali dati sono stati forniti su richiesta di un candidato alle ultime elezioni politiche nel collegio di Casarano e di Gallipoli; che l'addebito è stato sollecitato dai più elevati livelli del Ministero del lavoro: dal Gabinetto del ministro alla Direzione generale del personale; che la sollecitazione è stata così forte che il direttore dell'Ufficio provinciale si è posto il problema del trasferimento del professor D'Oria, come rivela il riferimento alla legge n. 104 del 1992; che lo stesso direttore provinciale ha impiegato parte del tempo del suo lavoro in un'attività poco pertinente con le esigenze dell'ufficio, e cioè a « riequilibrare con il dottor La Torre la situazione e ad eliminare le conseguenze dell'indebita comunicazione »;

risulta evidente che nella vicenda di « inopportuno », e anzi di « indebito », vi è tutto fuorché il comportamento del professor D'Oria. Vi sono piuttosto le pressioni su un ufficio periferico, reo soltanto di aver rilasciato certificazioni pubbliche, e la conseguente attività persecutoria messa in opera nei confronti del funzionario che aveva adempiuto a un preciso dovere, al punto da farne immaginare il trasferimento, e comunque da tradursi in una concreta attività di mobbing —:

se risulti che, nell'aprile 2001, il Gabinetto del ministro del lavoro dell'epoca e il direttore generale del personale, abbiano esercitato sull'Ufficio provinciale del lavoro di Lecce, pressioni in relazione alla certificazione prima descritta;

se ritenga tale condotta conforme alle disposizioni normative vigenti;

se risulti che, nella medesima epoca, il direttore provinciale del lavoro di Lecce abbia esercitato pressioni sul dirigente del Servizio politiche del lavoro — SPL della Direzione provinciale del lavoro di Lecce, professor Angelo D'Oria, in relazione alla predetta certificazione;

se ritenga tale condotta conforme alle disposizioni normative vigenti;

se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei dirigenti, centrali e periferici del ministero, per la condotta oggettivamente vessatoria realizzata contro il professor D'Oria e per evitare il ripetersi, in futuro, di comportamenti simili. (3-00155)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che presto sarà messo in atto un nuovo piano di risanamento del Policlinico di Roma, concordato tra l'Università La Sapienza e la Regione Lazio;

il corpo medico e docente del Policlinico ha già dato segni di agitazione poiché chiede di partecipare attivamente alle decisioni che presto saranno oltre che prese, sperano, concordate, visti i difficili precedenti rapporti, tra Università e regione e che all'interno di un piano di decentramento già annunciato riguarderanno riduzioni di posti letto, delle sale operatorie, della qualità dell'assistenza, del ridimensionamento del personale invece di toccare argomenti come il riempimento delle piante organiche del personale mancante soprattutto ausiliario o la razionalizzazione e l'ampliamento dei servizi di assistenza sanitaria —:

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire come saranno utilizzati i circa 200 miliardi già stanziati dal ministero per

il risanamento del Policlinico Umberto I di Roma. (4-00445)

DEIANA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano su scala nazionale le difficoltà a far funzionare i centri per l'interruzione volontaria di gravidanza, come dimostrano in particolare i dati relativi alla regione Lazio, dove ne sono stati chiusi ben 18;

gli operatori del San Camillo e del Coordinamento regionale, come si legge nel *Corriere della Sera* del 26 luglio 2001, denunciano la grave situazione verificatasi nel Lazio;

le difficoltà sono destinate ad aumentare in prossimità del Ferragosto, allungamento delle liste di attesa (circa 20 o 30 giorni) ma anche la possibile conseguente sospensione del servizio, rischio concreto

che può indurre il ricorso all'aborto clandestino, soprattutto per le fasce meno protette della popolazione —:

che cosa intenda fare per garantire con la massima efficacia una totale e adeguata applicazione della legge n. 194 del 1978. (4-00454)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Pistone Gabriella n. 3-00152 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 26 del 30 luglio 2001, a pagina 571, seconda colonna, dalla riga trentesima alla riga trentaduesima, deve leggersi: « quanto tale e, in particolare, per l'assunzione a tempo indeterminato di questi lavoratori, nonostante l'attuale organico del » e non « quanto tale e, in particolare, per l'assunzione a tempo determinato di questi lavoratori, nonostante l'attuale organico del », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 500 = € 0,26

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0000270